

# **ESTRATTO**

## **PROTOCOLLO INCLUSIONE**

**Ultima revisione OTTOBRE 2017**

<b>PREMESSA</b> .....	<b>3</b>
<b>UNA SCUOLA INCLUSIVA</b> .....	<b>3</b>
<i>CHI SONO GLI ALUNNI BES</i> .....	4
<i>LA NOSTRA DIDATTICA INCLUSIVA</i> .....	5
<b>SEZIONE I</b> .....	<b>7</b>
<b>PROCEDURE RELATIVE A BAMBINI CON BES</b> .....	<b>7</b>
<b>PROTOCOLLO ACCOGLIENZA</b> .....	<b>8</b>
<i>AL MOMENTO DELL'ISCRIZIONE</i> .....	8
<i>PRIMA DELL'INIZIO DELLA FREQUENZA</i> .....	8
<i>REDAZIONE PEI</i> .....	8
<i>REDAZIONE PDP</i> .....	9
<b>PROTOCOLLO IN ITINERE</b> .....	<b>10</b>
<i>DURANTE L'ANNO SCOLASTICO</i> .....	10
<i>MONITORAGGIO</i> .....	10
<b>OMISSIS [...]</b> .....	<b>10</b>
<b>SEZIONE III: MODALITÀ E STRUMENTI DI LAVORO</b> .....	<b>11</b>
<b>ALCUNE ATTIVITÀ DI RILEVAZIONE PRECOCE DEI DSA</b> .....	<b>12</b>
<i>SCUOLA DELL'INFANZIA</i> .....	12
<i>SCUOLA PRIMARIA</i> .....	12
<b>INDICAZIONI OPERATIVE</b> .....	<b>13</b>
<i>NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA</i> .....	13
<i>NELLA SCUOLA PRIMARIA</i> .....	13
<b>VALUTAZIONE</b> .....	<b>14</b>
<i>Verifiche e valutazione formativa in itinere</i> .....	14
<i>Valutazione sommativa intermedia e finale, prove invalsi</i> .....	14
<b>AUTOVALUTAZIONE DEL LIVELLO DI INCLUSIVITÀ SCOLASTICA</b> .....	<b>15</b>
<b>CONTINUITÀ</b> .....	<b>16</b>
<b>FORMAZIONE DEL PERSONALE</b> .....	<b>17</b>
<b>OMISSIS [...]</b> .....	<b>17</b>

# PREMESSA

## UNA SCUOLA INCLUSIVA

La realtà scolastica è attualmente caratterizzata da una forte eterogeneità delle classi; essa si trova a fronteggiare quotidianamente situazioni plurime di disagio e di apprendimento difficile che trovano un denominatore comune nei *Bisogni Educativi Speciali*. Questi ultimi richiedono risposte educative e percorsi didattici personalizzati e sensibili alle differenze.

Infatti la piena realizzazione della didattica inclusiva consiste nel trasformare il sistema scolastico in una organizzazione idonea alla presa in carico dei differenti bisogni educativi .

La Nostra scuola si propone di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità formative di ciascun alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti Bisogni Educativi Speciali (intendendo con questa dicitura sia i bambini con disabilità che i DSA che i plusdotati).

La scuola viene ad essere dunque la prima "frontiera" in cui si incontrano e si confrontano allievi con storie personali e bisogni educativi molto diversi; per questo deve essere in grado di dare una pronta risposta educativa.

La possibilità di effettuare interventi educativi individualizzati e personalizzati, attraverso l'impiego di risorse umane e materiali in orario antimeridiano, nonché l'apertura della scuola in orario pomeridiano, sono iniziative in grado di favorire la piena inclusione sociale ed educativa.

La scuola prendendo coscienza dei problemi di ciascuno, diventa capace di costruire contesti in cui le persone possono muoversi, relazionarsi, crescere, motivarsi, a prescindere da ciò che a loro manca e in virtù di ciò che sono, sanno e possono imparare.

Applicare il principio di inclusione alla scuola, implica un ripensamento del concetto stesso di curricolo, che va inteso come ricerca flessibile e personalizzata della massima competenza possibile per ciascun alunno, partendo dalla situazione in cui si trova, cercando di migliorarla insegnando/imparando nuove capacità.

L'indicazione terminologica di Bisogni Educativi Speciali, utilizzata nelle Indicazioni ministeriali, va pertanto correttamente intesa nell'ottica della scuola inclusiva. È da reputare "speciale", tutto ciò che ha bisogno di competenze e risorse migliori, più efficaci. Avere Bisogni Educativi Speciali non significa obbligatoriamente avere una diagnosi medica e/o psicologica, ma essere in una situazione tale da ricorrere ad un intervento mirato e personalizzato.

Il richiamo all'applicazione del principio della personalizzazione dei piani di studio, sancito nella legge 53/2003, nella scuola inclusiva serve a focalizzare la regola pedagogica e didattica dell'insegnare come ciascuno apprende. L'orizzonte pedagogico in cui si pone il tema dei Bisogni Educativi Speciali è quello che sollecita gli insegnanti a potenziare e aggiornare il proprio bagaglio professionale inserendovi strumenti adatti a superare un insegnamento standardizzato e predefinito, avvalendosi sia di tecniche e di modalità consolidate nel tempo, sia delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie che, se correttamente utilizzate, offrono grandi opportunità di insegnamento e di apprendimento attraverso pluralità di linguaggi.

## **CHI SONO GLI ALUNNI BES**

L'espressione "Bisogni Educativi Speciali" (BES) ha trovato larga diffusione nella scuola italiana soprattutto dopo l'emanazione della Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e si riferisce a una vasta area di alunni, che presentano una richiesta di *speciale attenzione* per una varietà di ragioni e non solo per l'appartenenza a una categoria nosografica.

Avere Bisogni Educativi Speciali non significa quindi avere, obbligatoriamente, una diagnosi medica e/o psicologica, ma essere in una situazione di difficoltà, anche temporanea, e avere necessità di un intervento mirato e personalizzato. Chiunque di noi, dunque, potrebbe incontrare nella propria vita situazioni che creano Bisogni Educativi Speciali ed è per questo motivo che la scuola è chiamata a rispondere in modo serio e adeguato a questo problema, non con una didattica "speciale", ma con una didattica inclusiva. Questo comporta per gli insegnanti il diritto-dovere di individualizzare la didattica usando ogni forma di flessibilità organizzativa e didattica, fornendo a tutti, a prescindere da

certificazioni sanitarie, la possibilità di usare gli strumenti compensativi, promuovendo processi e contesti educativi volti al riconoscimento di potenzialità, difficoltà e opportunità, attraverso offerte formative variegata e percorsi differenziati e non "*differenzianti*". Solo partendo dalla considerazione che l'eterogeneità è una ricchezza, si può creare una scuola inclusiva.

Nella Direttiva Ministeriale viene precisato che con i termini *Bisogni Educativi Speciali* si intendono esattamente:

- alunni con disabilità e patologie certificate;
- alunni con disturbi evolutivi specifici: Disturbo Specifico dell'Apprendimento; disturbo dell'eloquio e del linguaggio; disturbo della funzione motoria; disturbo di attenzione e di iperattività; funzionamento cognitivo limite;
- alunni con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.

Noi abbiamo inserito anche i bambini certificati PLUSDOTATI poiché anche loro hanno Bisogni Educativi Speciali.

## **LA NOSTRA DIDATTICA INCLUSIVA**

Noi partiamo dal presupposto che tutti possono imparare, la didattica inclusiva mette al centro la persona, le risorse e le potenzialità che ogni alunno possiede, valorizzandole in un contesto collettivo.

Per questo utilizziamo una METODOLOGIA PARTECIPATA e COLLABORATIVA, promuoviamo la MOTIVAZIONE, curiamo il COINVOLGIMENTO EMOTIVO e COGNITIVO e ci poniamo l'obiettivo di NON lasciare indietro nessuno.

Premesso che:

- Occorre valorizzare ciò che gli allievi sanno fare;
- Occorre partire dalle rappresentazioni degli alunni e dalle conoscenze acquisite per rendere significative le nuove esperienze;
- Considerare gli obiettivi cognitivi ma anche quelli di tipo motivazionale,
- Considerare gli atteggiamenti nei confronti dell'apprendimento e considerare sempre il soggetto che apprende,

a livello metodologico e didattico la nostra didattica inclusiva implica:

- la differenziazione dei percorsi;
- il riconoscimento e la valorizzazione della diversità;
- considera il gruppo un punto di forza sia per le relazioni sia per l'apprendimento.

Infatti una risorsa fondamentale per una didattica inclusiva è la classe, definita come una comunità di apprendimento caratterizzata dalla diversità dei membri:

- Si stabilisce un obiettivo di avanzamento continuo condiviso dal gruppo;
- Si utilizzano e condividono strategie per imparare ad imparare.
- Si favorisce il cooperative learning, ossia l'insieme di principi e tecniche per far lavorare insieme gli alunni, in piccolo gruppo, generalmente eterogeneo, con una valutazione degli allievi sia a livello sociale sia a livello cognitivo

Il ruolo del docente per una didattica inclusiva è molto importante infatti:

- ✓ Organizza le situazioni di apprendimento e l'ambiente;
- ✓ Conosce e traduce in obiettivi d'apprendimento i contenuti disciplinari;
- ✓ Lavora a partire dalle rappresentazioni e dalle cognizioni degli alunni;
- ✓ Lavora a partire dagli errori e dagli ostacoli all'apprendimento;
- ✓ Impegna gli alunni in attività di ricerca, in progetti di conoscenza;
- ✓ Osserva e valuta gli alunni in situazioni di apprendimento secondo un approccio formativo.

Infatti per costruire una scuola per tutti, a misura delle singole individualità, bisogna realizzare percorsi di apprendimento flessibili nei tempi e negli stili di apprendimento, cioè assegnare tempi e metodologie diversi ai singoli alunni, in base alle esigenze di ognuno (**individualizzazione**) ed inoltre offrire la possibilità di elaborare piani di studio personalizzati ad hoc per ogni alunno per sviluppare al meglio le proprie potenzialità (**personalizzazione**).

Inoltre per dar vita ad una scuola inclusiva, risulta importante sviluppare all'interno della classe, un **clima positivo** attraverso l'accettazione della diversità e la costruzione di relazioni socio-affettive e ciò favorisce l'instaurarsi di una interdipendenza positiva rispetto al raggiungimento di obiettivi comuni.

## **SEZIONE I**

# **PROCEDURE RELATIVE A BAMBINI CON BES**

# **PROTOCOLLO ACCOGLIENZA**

## **AL MOMENTO DELL'ISCRIZIONE**

- Il Dirigente Scolastico incontra la famiglia per un primo colloquio conoscitivo
- La famiglia poi compila il modulo di iscrizione e consegna presso la segreteria la diagnosi
- La segreteria redige il verbale di consegna e protocolla la diagnosi inserendola nel fascicolo personale o nella cartella personale (nel caso di disabilità). In seguito la segreteria provvede a richiedere alla scuola di provenienza i restanti documenti
- La segreteria comunica al D.S., all'insegnante prevalente e all'eventuale insegnante di sostegno la presenza della documentazione
- Il D.S., l'insegnante prevalente e l'eventuale insegnante di sostegno prendono visione della diagnosi

## **PRIMA DELL'INIZIO DELLA FREQUENZA**

- Ulteriore colloquio tra la famiglia e le insegnanti di riferimento per impostare l'organizzazione didattica e decidere la sezione per l'inserimento
- Redazione del questionario da parte della famiglia
- Il questionario va poi inserito nel fascicolo personale o nella cartella personale

## **REDAZIONE PEI**

Le scadenze e gli adempimenti minimi vengono determinati come segue:

- l'incontro di programmazione e redazione del PEI deve avvenire all'inizio dell'anno scolastico, e comunque non oltre il 30 novembre;
- il PEI deve essere verificato almeno una volta nel corso dell'anno (verifica intermedia) e sempre alla sua conclusione (verifica finale); il numero di verifiche intermedie necessario viene concordato durante il primo incontro;
- i Servizi socio-sanitari devono partecipare a tutti gli stadi e gli incontri.



Il PEI è redatto, a norma di legge congiuntamente dagli operatori sanitari individuati e dal personale insegnante curricolare e di sostegno della scuola in collaborazione con i genitori o gli esercenti la potestà parentale dell'alunno.

È responsabilità della scuola:

- attivare i tavoli del PEI e scrivere materialmente il testo del PEI;
- predisporre il PEI per la firma della famiglia e degli altri componenti il gruppo operativo;
- partecipare al team operativo con personale competente, formato o perlomeno disponibile a imparare e a mettersi in discussione.

È dovere dei Servizi socio-sanitari prendere parte al lavoro di quei tavoli in modo competente e collaborativo, con personale formato e disponibile ad apprendere e a condividere gli esiti.

È compito delle famiglie e dei genitori supportare l'impegno dei propri figli in ogni modo.

## **REDAZIONE PDP**

L'incontro di programmazione per la definizione del PDP deve avvenire entro e non oltre il 30 novembre oppure all'atto dell'individuazione del BES (entro 3 mesi), il Consiglio di classe:

- elabora e delibera il PDP;
- ne condivide le linee di indirizzo con la famiglia;
- individua strategie, tempi e materiali per realizzare una didattica inclusiva.

## **PROTOCOLLO IN ITINERE**

### **DURANTE L'ANNO SCOLASTICO**

Una volta redatto il PEI o il PDP si procede a farlo firmare da tutti i docenti del team, dalla famiglia (meglio entrambi genitori), il DS e gli operatori sanitari che hanno redatto la diagnosi.

Nel caso del PDP, se i genitori non vogliono firmarlo devono motivare la scelta per iscritto e tale documento va poi protocollato e inserito nel fascicolo personale.

### **MONITORAGGIO**

**Entro febbraio e a giugno** bisogna monitorare l'andamento del PEI e del PDP.

**A giugno**, in particolare, si segnalano anche eventuali indicazioni utili per l'anno scolastico successivo.

**OMISSIS [...]**

**SEZIONE III:**  
**MODALITÀ E STRUMENTI DI LAVORO**

# **ALCUNE ATTIVITÀ DI RILEVAZIONE PRECOCE DEI DSA**

## **SCUOLA DELL'INFANZIA**

### **AZIONI:**

Osservazioni sistematiche

**TEMPI:** quotidianamente

### **AZIONI:**

Pacchetto di segni e disegni (bambini di 5 anni), ...)

**TEMPI:** ottobre e maggio

## **SCUOLA PRIMARIA**

### **AZIONI:**

Osservazioni sistematiche

**TEMPI:** quotidianamente

### **AZIONI:**

schede osservative (classe I)

**TEMPI:** gennaio e giugno

# **INDICAZIONI OPERATIVE**

## **NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA**

Laboratori linguistici

Giochi motori

## **NELLA SCUOLA PRIMARIA**

Approccio fonologico

Uso iniziale dello stampato maiuscolo

Uso della linea del 20 e di altri strumenti (BAM, regoli...)

Cooperative learning

EAS e lavori per compiti di realtà

# VALUTAZIONE

## Verifiche e valutazione formativa in itinere

Il consiglio di classe

- determina criteri e strumenti per le verifiche e per la valutazione, avendo cura che tali criteri siano coerenti con le linee di indirizzo del PDP e con gli strumenti. La valutazione deve caratterizzarsi come apprezzamento qualitativo più che quantitativo, formativo più che misurativo, inclusivo più che “speciale”. In tale ottica si pone la valutazione autentica che, nel solco dell'*assessment for learning*, si pone l'obiettivo di verificare come lo studente traduca le sue conoscenze in prestazioni reali ed adeguate all'apprendimento. A tale valutazione è connesso l'utilizzo delle *Rubriche*, strumenti che consentono di osservare e valutare le prestazioni in azione, quindi contestualizzate;

- propone quali verifiche prove strutturate, esercizi guidati ed interrogazioni programmate, oltre a tempi più distesi del compito, un numero minore di esercizi o di pagine da leggere e/o studiare, l'utilizzo di strumenti compensativi, materiali di studio semplificati e iconici e l'affiancamento di un tutor. Inoltre è possibile ricorrere a prove equipollenti, ovvero: prove diverse rispetto alla modalità di espressione/comunicazione (una prova scritta diventa orale e viceversa); prove strutturalmente diverse (item aperti diventano chiusi o a scelta multipla). Prove diverse rispetto alla configurazione concettuale e grafica (mappe, tabelle, grafi).

Rispetto alla valutazione formativa in itinere si richiede una valutazione personalizzata che valorizzi i progressi ottenuti e le competenze acquisite, anche in relazione ai “livelli minimi attesi di competenza in uscita” (CM 8/2013).

## Valutazione sommativa intermedia e finale, prove invalsi

In sede di scrutini intermedi e finali, vengono adottati criteri globali di valutazione che corrispondono ai profili valutativi esplicitati nel PDP o nel PEI ed in particolare vengono assegnati i voti, tenendo conto dell'evoluzione degli apprendimenti, delle conoscenze e delle competenze, rispetto ai livelli di partenza dell'alunno.

Per la Prova Nazionale Invalsi, i candidati possono utilizzare strumenti compensativi, o una versione informatica della prove, se richiesta dalla Scuola, ed ottenere tempi più lunghi. Per gli studenti afferenti all'area dello svantaggio socio-economico-culturale, non sono previste dispense dallo svolgimento ordinario delle prove Invalsi.

## **AUTOVALUTAZIONE DEL LIVELLO DI INCLUSIVITÀ SCOLASTICA**

Nel mese di giugno il Collegio Docenti, con riferimento alla programmazione sviluppata per i BES, deve procedere a conclusione dell'anno scolastico alla verifica dei risultati raggiunti, in collaborazione sinergica con il GLI. Tale verifica, che si connota come una vera e propria autovalutazione di Istituto, impegna la scuola ad interrogarsi sul livello di inclusività delle sue azioni, con l'individuazione di indicatori di qualità riferibili alle principali aree di funzionamento scolastico, alle prassi didattiche, ai processi organizzativi, alle relazioni interne, alle relazioni con le famiglie e il territorio, alle procedure di valutazione e documentazione.

## CONTINUITÀ

Sposando il principio che l'apprendimento non è mai un processo solitario, ma è profondamente influenzato dalle relazioni, dagli stimoli e dai diversi contesti, e, considerando che ogni classe è diversa dalle altre perché ogni alunno è diverso per provenienza, per esperienze pregresse, per capacità di apprendimento, per capacità relazionali emotive (o perché è straniero o ancora perché si tratta di un bambino con bisogni educativi speciali, o DSA e così via...), gli alunni di ogni ordine di scuola, nel nostro istituto, vengono educati ad un lavoro cooperativo (in coppia, a piccoli gruppi, per classi parallele). Questo metodo è ritenuto efficace sia per quanto riguarda l'insegnamento che per l'apprendimento; è basato sul principio che ogni alunno, con le sue caratteristiche "peculiari e speciali" può contribuire all'apprendimento di tutti e può essere una risorsa per l'altro.

Inoltre permette di coltivare un apprendimento il più possibile paritario e realmente inclusivo.

Particolare attenzione viene riservata agli alunni nell'anno che precede il passaggio da un ordine di scuola all'altro, adattando gli stili di comunicazione, le forme di lezione e gli spazi di apprendimento, variando i materiali e i canali informativi, anche rispetto ai diversi livelli di abilità presenti nelle classi, per favorire al meglio la crescita didattica, psicologica, comportamentale e operativa, necessaria alla costruzione degli apprendimenti e al "passaggio".

Le emozioni giocano un ruolo fondamentale nell'apprendimento e nella partecipazione, per questo sin da subito, gli alunni vengono aiutati nello sviluppo di un buon livello di autostima.



## FORMAZIONE DEL PERSONALE

A partire dall'a.s. 2009/10 la nostra scuola ha sempre promosso e/o aderito a corsi di formazione volti a favorire una didattica inclusiva con particolare attenzione alle varie tipologie di bisogni educativi emergenti nei bambini, nello specifico si segnalano:

- Nell'a.s. 2009/10 il corso dal titolo **“I bambini autistici: in particolare il metodo ABA VB e le sue implicazioni nella didattica”** rivolto ai docenti di tutti gli ordini di scuola
- Nell'a.s. 2011/12 il corso con il dott. Cioci sui **“Problemi di comportamento e di apprendimento in età prescolare e scolare”** sempre rivolto ai docenti di tutti gli ordini di scuola
- Nell'a.s. 2014/15 i seguenti corsi: 1) **“Una scuola dell’infanzia accogliente e inclusiva pensieri e pratiche nella scuola e nel Territorio”** (FISM ABRUZZO); 2) **“L’importanza di un corretto sviluppo fonologico per scoprire i suoni del linguaggio: quando e come intervenire”** (ASSOCIAZIONE ITALIANA DISLESSIA); 3) **“Percorrere le strade dell’inclusione”** (CTS ABRUZZO)
- Nell'a.s. 2015/16 i seguenti corsi: 1) **“I disturbi e i ritardi, accogliere e aiutare”** (FISM ABRUZZO); 2) **“Bisogni Educativi Speciali: indicazioni teoriche ed operative per una scuola inclusiva”** (AIRIPA); 3) **“DSA Disturbi specifici dell’apprendimento”** (AIRIPA); 4) **“ADHD: I Disturbi di attenzione e iperattività”** (AIRIPA); 5) **“Funzionamento Intellettivo Limite”** (AIRIPA)
- Nell'a.s. 2016/17 i seguenti corsi: 1) **“L’emersione del Talento: dalla teoria alla pratica”** (dott.ssa Annamaria Roncoroni-AISTAP); 2) **“Dislessia Amica”**(ASSOCIAZIONE ITALIANA DISLESSIA); 3) **“L’integrazione scolastica degli alunni con disturbo dello spettro autistico” Il metodo ABA;** 4) **“Il bambino con diabete e la scuola”** (USR – ASL2 Lanciano Vasto Chieti).

OMISSIS [...]